

la Repubblica.it

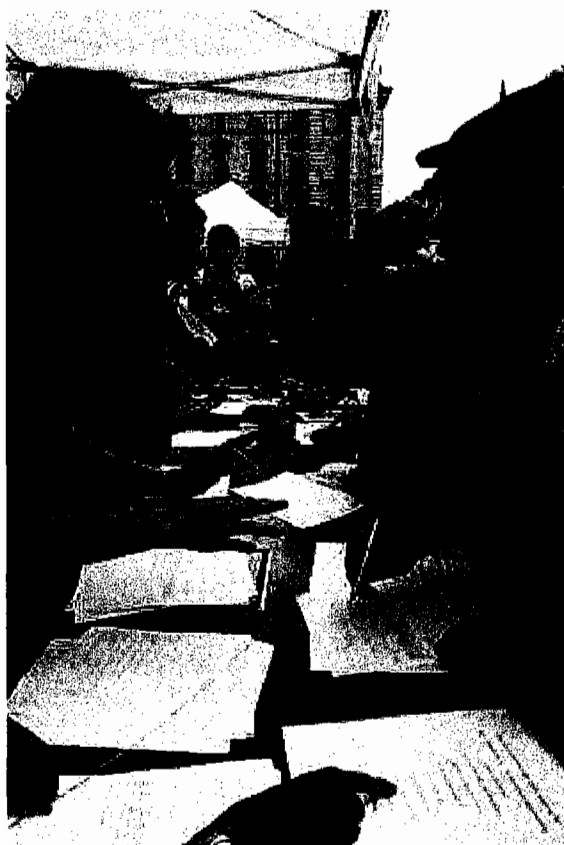
Ultimo aggiornamento lunedì 02.07.2007 ore 17.24

SPETTACOLI & CULTURA

A Torino la prima uscita in Italia: per mezz'ora i protagonisti del tema che si è scelto si descrivono in forma di romanzo

Se un "libro" ti racconta la sua storia L'esperimento della biblioteca vivente

di CARLOTTA MISMETTI CAPUA



Un momento della biblioteca vivente a Torino

I libri, va detto, hanno dei titoli strani. "Drag queen", "Un uomo nato donna", "Una ragazza Romi", "Lo studente fuori corso". Ne scegli uno dall'archivio della biblioteca, costruita in carton-gesso sotto il sole di piazza Castello a Torino, e la bibliotecaria lo cerca. Fin qui, tutto normale. Se non fosse per quel cartello, anche lui un po' strano: "Non si giudica un libro dalla copertina!". Sarà. La bibliotecaria ti accompagna su una poltroncina, in sala lettura. Aspetti che arrivi il tuo libro, fuori c'è la fila delle persone che aspettano il proprio turno per leggere. Il tuo libro arriva. E' una persona. Il libro parla.

Il romanzo che hai scelto è lui. Il gay fuggito di casa a sedici anni, l'ex alcolista piantato dalla moglie, la Drag Queen che lavora nei locali di provincia, il poliziotto che un giorno sparò nella folla e colpì un ragazzo. Ma cosa è questo strano gioco che ti mette faccia a faccia con degli sconosciuti? Si chiama

'Biblioteca vivente', ed è un gioco di ruolo contro il razzismo, la diffidenza, gli stereotipi. Tu leggi, loro parlano. Il romanzo è il dialogo che in mezz'ora, questo è il tempo concesso dalla biblioteca, riuscite a stabilire.

Questo gioco di ruolo a scopi sociali è stato inventato in Danimarca, nel 2000, da una Ong danese che si chiama 'Stop the Violence'. Lo organizzarono in un grande raduno rock, e il direttore generale del Consiglio d'Europa lo venne a sapere. Ora è uno degli strumenti di formazione ai Diritti e alla Diversità, sostenuti dal Consiglio europeo; e si è svolto in tante città, a Copenhagen, a Budapest, a Lisbona, a Oslo: e ora a Torino. (un documento su come organizzare una Libreria Vivente e le altre esperienze europee si trova al sito: www.eycb.coe.int). L'idea del Consiglio d'Europa è che i diritti delle persone non si difendono solo con le leggi. Ma con i sentimenti: la tolleranza, l'empatia. In ogni paese sono state raccontate storie diverse a seconda degli stereotipi che girano. C'è il Rifugiato, il Disabile, il Barbone, ma anche la Bionda, il nero, il Burocrate, l'Insegnante, il Giornalista, il Vegetariano.

Torino ha ospitato la prima "Biblioteca vivente" italiana, nel bel mezzo del Pride torinese: l'iniziativa è stata curata del comitato "All different All equal" di Torino e del Tavolo Intermioranze (la loro storia e i contatti li trovate qui: www.tuttidiversituttiuguali.it). Il gioco della Biblioteca che parla verrà replicato in una versione più ampia durante Melting Box, la Fiera internazionale dei diritti e delle Pari opportunità per tutti, dal 22 al 24 ottobre, sempre a Torino. Ma gli organizzatori sperano nell'effetto moltiplicatore: che comuni e Ong si facciano avanti, per farlo nelle proprie città. La biblioteca vivente potrebbe essere allestita nei festival, nelle fiere di libri, nelle scuole, sulle spiagge.

(2 luglio 2007)

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006